Parrocchia Santa Maria Domenica Mazzarello

Cari Fratelli e Sorelle

Anno XXV - n. 1281 - 8 Giugno 2024 – Domenica di Pentecoste

Abitare con lo Spirito nella libertà dei Figli…

In greco il termine "Paraclito" corrisponde al latino "*advocatus*" e letteralmente vuol dire "*colui che è chiamato vicino*". Era l'antico compito dell'avvocato difensore che non parlava al posto dell'imputato, ma gli stava vicino e lo consigliava su come difendersi. Lo Spirito Santo non fa le cose al posto nostro ma ci consiglia cosa fare, e noi possiamo accogliere o trascurare le sue ispirazioni. La nostra libertà è preziosa agli occhi del Signore, e lo Spirito Santo non è una prevaricazione, ma innesca una relazione personale adulta. Con Lui si cammina nella libera adesione, non nelle forzature. Talvolta, nella fase dell'immaturità spirituale, si desidera essere gestiti come degli schiavi, chiedendo obbedienze ed indicazioni per uscir di impaccio nelle situazioni, ma la fede non funziona così. Obbligo e compulsione caratterizzano invece la tentazione, come è evidente quando un vizio domina la vita di una persona: allora si è schiavi, non liberi. Lo Spirito Santo per sua natura ispira, tocca interiormente. E se gli si apre la porta, introduce all'intimità con Dio. Il Vangelo usa un'espressione notevole per parlare di questa intimità: «*Prenderemo dimora presso di lui*». Nell'Antico Testamento, la dimora di Dio era il Tempio. Il nuovo tempio di Dio è il cuore dell'uomo, la parte più profonda del suo essere. Notiamo bene, "*prendere dimora*" è il contrario di una relazione occasionale o transitoria. Vivendo in casa con qualcuno si sviluppano naturalmente delle consuetudini. Mentre alcuni pensano che la vita cristiana sia il compimento di una serie di doveri esterni, in realtà si tratta di vivere con delle belle abitudini, in una relazione stabile, continuativa. Non si tratta di vivere l'eccezionale ma l'ordinario, questo è dimorare. Non si tratta di fare una cosa bella, ma di fare tutto secondo bellezza. Siamo nella festa di Pentecoste, ed è giusto chiedersi cosa significhi essere guidati dallo Spirito Santo. Si può pensare ad una guida esteriore, una sorta di navigatore che momento per momento dice se girare a destra o sinistra. Ma così saremmo marionette, non persone. Lo Spirito Santo parla invece nel profondo, dove insegna e ricorda facendo crescere il cuore, famigliarizzandolo al bene e al profumo delle cose limpide; di conseguenza ci si sente a proprio agio nell'amore, nella tenerezza e nella cura, sentendosi "a casa" nel bene e provando estraneità per il torbido e per il perverso. Per contro, chi ha lo spirito del mondo ha simpatia per l'ambiguo e il malizioso, è intrigato dal parlar male, è divertito dalla trasgressione, cerca soddisfazione e piacere in ogni istante, prova antipatia per le cose semplici e lineari. In sintesi, il male seduce, il bene rispetta. Non giocano lo stesso gioco. Chi ha lo Spirito Santo ha imparato la differenza.

■ Lo Spirito Santo come dono è al centro della liturgia di oggi. Cosa conosciamo concretamente di Lui? Ecco una catecjesi sui "nomi dello Spirito" che il compianto Papa Francesco tenne esattamente un anno fa.

IL NOME DELLO SPIRITO.

La prima cosa che noi conosciamo di una persona è il nome. È con esso che la chiamiamo, che la distinguiamo e la ricordiamo. Anche la terza persona della Trinità ha un nome: si chiama Spirito Santo. Ma "Spirito" è la versione latinizzata. Il nome dello Spirito, quello con cui lo hanno conosciuto i primi destinatari della rivelazione, con cui lo hanno invocato i profeti, i salmisti, Maria, Gesù e gli Apostoli, è ***Ruach***, che significa soffio, vento, respiro.

Nella Bibbia il nome è tanto importante da identificarsi quasi con la persona stessa. Santificare il nome di Dio, è santificare e onorare Dio stesso. Non è mai un appellativo meramente convenzionale: dice sempre qualcosa della persona, della sua origine, della sua missione. Così è anche del nome ***Ruach***. Esso contiene la prima fondamentale rivelazione sulla persona e la funzione dello Spirito Santo.

Fu proprio osservando il vento e le sue manifestazioni, che gli scrittori biblici furono guidati da Dio a scoprire un "vento" di natura diversa. Non a caso a Pentecoste lo Spirito Santo discese sugli Apostoli accompagnato dal "fragore di un vento impetuoso" (cfr *At* 2,2). Era come se lo Spirito Santo volesse mettere la sua firma a quello che stava accadendo.

Cosa ci dice, dunque, dello Spirito Santo, il suo nome *Ruach*? L'immagine del vento serve anzitutto per esprimere la *potenza* dello Spirito Santo. "Spirito e potenza", o "potenza dello Spirito" è un binomio ricorrente in tutta la Bibbia. Il vento infatti è una forza travolgente, una forza indomabile, capace perfino di smuovere gli oceani.

Anche in questo caso, però, per scoprire il senso pieno delle realtà della Bibbia, bisogna non fermarsi all'Antico Testamento, ma arrivare a Gesù. Accanto alla potenza, Gesù metterà in luce un'altra caratteristica del vento, quella della sua *libertà*. A Nicodemo, che lo va a trovare di notte, Gesù dice solennemente: «*Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito*» (*Gv* 3,8).

Il vento è l'unica cosa che non si può assolutamente imbrigliare, non si può "imbottigliare" o inscatolare. Cerchiamo di "imbottigliare" o inscatolare il vento: non è possibile, è libero. Pretendere di rinchiudere lo Spirito Santo in concetti, definizioni, tesi o trattati, come ha tentato di fare a volte il razionalismo moderno, significa perderlo, vanificarlo, ridurlo allo spirito puramente umano, uno spirito semplice. Esiste però una tentazione analoga anche in campo ecclesiastico, ed è quella di voler racchiudere lo Spirito Santo in canoni, istituzioni, definizioni. Lo Spirito crea e anima le istituzioni, ma non può essere Lui stesso "istituzionalizzato", "cosificato". Il vento soffia "dove vuole", così lo Spirito distribuisce i suoi doni "come vuole" (*1 Cor* 12,11).

San Paolo farà di tutto ciò la legge fondamentale dell'agire cristiano: «*Dove c'è lo Spirito del Signore, c'è libertà*» (*2 Cor* 3,17), dice lui. Una persona libera, un cristiano libero, è quello che ha lo Spirito del Signore. Questa è una libertà tutta speciale, assai diversa da ciò che comunemente si intende. Non è libertà di fare quello che si vuole, ma libertà di fare liberamente quello che Dio vuole! Non libertà di fare il bene o il male, ma libertà di fare il bene e farlo liberamente, cioè per attrazione, non per costrizione. In altre parole, libertà dei figli, non degli schiavi.

San Paolo è ben consapevole dell'abuso o fraintendimento che si può fare di questa libertà; ai Galati, scrive: «Voi, fratelli, siete stati chiamati alla libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l'amore siate invece a servizio gli uni degli altri» (*Gal* 5,13). Questa è una libertà che si esprime in ciò che sembra il suo opposto, si esprime nel servizio, e nel servizio c'è la vera libertà.

Conosciamo bene quand'è che questa libertà diventa un "pretesto per la carne". Paolo fa un elenco sempre attuale: «Fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere» (*Gal* 5,19-21). Ma lo è anche la libertà che permette ai ricchi di sfruttare i poveri, è una libertà brutta, quella che permette ai forti di sfruttare i deboli, e a tutti di sfruttare impunemente l'ambiente. E questa è una libertà brutta, non è la libertà dello Spirito.

Fratelli e sorelle, dove attingeremo questa libertà dello Spirito, così contraria alla libertà dell'egoismo? La risposta è nelle parole che Gesù rivolse un giorno ai suoi ascoltatori: «Se il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero» (*Gv* 8,36). La libertà che ci dà Gesù. Chiediamo a Gesù di fare di noi, mediante il suo Santo Spirito, degli uomini e delle donne veramente liberi. Liberi per servire, nell'amore e nella gioia.

Il testo riporta integralmente la catechesi di Papa Francesco del 5 giugno 2024, letta durante l'udienza generale in piazza S. Pietro.

Domenica di Pentecoste *(Anno C)*

Antifona d'ingresso
Lo Spirito del Signore riempie l'universo, egli che tutto abbraccia, conosce ogni linguaggio. Alleluia. (Sap 1, 7)

Oppure:
L'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo, che abita in noi. Alleluia. (Rm 5, 5; 8, 11)

Colletta
O Dio, che nel mistero della Pentecoste santifichi la tua Chiesa in ogni popolo e nazione, diffondi sino ai confini della terra i doni dello Spirito Santo, e rinnova anche oggi nel cuore dei credenti i prodigi che nella tua bontà hai operato agli inizi della predicazione del Vangelo. Per il nostro Signore Gesù Cristo...

PRIMA LETTURA *(At 2, 1-11)*
Tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare

Dagli Atti degli Apostoli.
Mentre stava compiendosi il giorno della Pentecoste, si trovavano tutti insieme nello stesso luogo. Venne all'improvviso dal cielo un fragore, quasi un vento che si abbatte impetuoso, e riempì tutta la casa dove stavano. Apparvero loro lingue come di fuoco, che si dividevano, e si posarono su ciascuno di loro, e tutti furono colmati di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue, nel modo in cui lo Spirito dava loro il potere di esprimersi. Abitavano allora a Gerusalemme Giudei osservanti, di ogni nazione che è sotto il cielo. A quel rumore, la folla si radunò e rimase turbata, perché ciascuno li udiva parlare nella propria lingua. Erano stupiti e, fuori di sé per la meraviglia, dicevano: «Tutti costoro che parlano non sono forse Galilei? E come mai ciascuno di noi sente parlare nella propria lingua nativa? Siamo Parti, Medi, Elamìti; abitanti della Mesopotamia, della Giudea e della Cappadòcia, del Ponto e

dell'Asia, della Frigia e della Panfilia, dell'Egitto e delle parti della Libia vicino a Cirene, Romani qui residenti, Giudei e proséliti, Cretesi e Arabi, e li udiamo parlare nelle nostre lingue delle grandi opere di Dio». – **Parola di Dio.**

SALMO RESPONSORIALE *(Sal 103)*

Rit: ***Manda il tuo Spirito, Signore, a rinnovare la terra.***

Benedici il Signore, anima mia!
Sei tanto grande, Signore, mio Dio!
Quante sono le tue opere, Signore!
Le hai fatte tutte con saggezza;
la terra è piena delle tue creature.

Togli loro il respiro: muoiono,
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Sia per sempre la gloria del Signore;
gioisca il Signore delle sue opere.
A lui sia gradito il mio canto,
io gioirò nel Signore.

SECONDA LETTURA *(Rm 8, 8-17)*

Quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani.
Fratelli, quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio. Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi. Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende

figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria.
– **Parola di Dio.**

SEQUENZA

Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri,
vieni, datore dei doni,
vieni, luce dei cuori.

Consolatore perfetto,
ospite dolce dell'anima,
dolcissimo sollievo.

Nella fatica, riposo,
nella calura, riparo,
nel pianto, conforto.

O luce beatissima,
invadi nell'intimo
il cuore dei tuoi fedeli.

Senza la tua forza,
nulla è nell'uomo,
nulla senza colpa.

Lava ciò che è sórdido,
bagna ciò che è árido,
sana ciò che sánguina.

Piega ciò che è rigido,
scalda ciò che è gelido,
drizza ciò che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli,
che solo in te confidano
i tuoi santi doni.

Dona virtù e premio,
dona morte santa,
dona gioia eterna.

Canto al Vangelo
Alleluia, Alleluia.
Vieni, Santo Spirito,
riempi i cuori dei tuoi fedeli
e accendi in essi il fuoco del tuo amore.
Alleluia.

VANGELO *(Gv 14, 15-16.23-26)*
Lo Spirito Santo vi insegnerà ogni cosa

+ Dal Vangelo secondo Giovanni.
In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se mi amate, osserverete i miei comandamenti; e io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paràclito perché rimanga con voi per sempre. Se uno mi ama, osserverà la mia parola e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui. Chi non mi ama, non osserva le mie parole; e la parola che voi ascoltate non è mia, ma del Padre che mi ha mandato. Vi ho detto queste cose mentre sono ancora presso di voi. Ma il Paràclito, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, lui vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto». – **Parola del Signore.**

PREGHIERA DEI FEDELI

C – *Fratelli e sorelle, presentiamo le nostre preghiere a Dio Padre onnipotente e chiediamo al Signore di effondere il suo Santo Spirito sulla nostra comunità parrocchiale, sulle nostre famiglie e sul mondo intero.*

Preghiamo insieme, dicendo: **Ascoltaci Signore.**

1. Per il papa, i vescovi, i sacerdoti e i diaconi: affinché illuminati dallo Spirito Santo sappiano condurre il popolo di Dio con sapienza, coraggio e tenerezza. Preghiamo.
2. Per gli uomini e le donne impegnate nelle istituzioni della società: perché sappiano utilizzare i carismi ricevuti dallo Spirito Santo per edificare un mondo in cui ci sia fraternità, giustizia, libertà e pace. Preghiamo.
3. Per i cristiani di ogni confessione: perché illuminati dallo Spirito Santo sappiano impegnarsi sulla via dell'unità per manifestare al mondo il volto di Dio che è comunione e amore. Preghiamo.
4. Per la nostra comunità parrocchiale: perché nella comunione e con la forza dello Spirito Santo sappiamo sempre riconoscerci collaboratori di Dio, chiamati da Cristo a portare nei nostri ambiti di vita il suo amore e la sua salvezza. Preghiamo.

C – *Eterno Padre, la luce e la forza del tuo Santo Spirito accompagnino sempre il nostro cammino attraverso il tempo, verso la pienezza della gioia pasquale nel tuo Regno. Per Cristo nostro Signore.*

■ Lo scorso sabato 31 maggio il Papa Leone XIV ha ordinato 11 nuovi sacerdoti per la diocesi di Roma: Abbiate "Vite conosciute, vite leggibili, vite credibili!", l'esortazione rivolta dal Papa ai nuovi presbiteri.

UNA CHIESA FERITA INVIATA A UNA UMANITA' FERITA.

Siamo popolo di Dio. Il Concilio Vaticano II ha reso più viva questa consapevolezza, quasi anticipando un tempo in cui le appartenenze si sarebbero fatte più deboli e il senso di Dio più rarefatto. **Voi siete testimonianza del fatto che Dio non si è stancato di radunare i suoi figli, pur diversi, e di costituirli in una dinamica unità**. Non si tratta di un'azione impetuosa, ma di quella brezza leggera che ridiede speranza al profeta Elia nell'ora dello scoraggiamento (cfr 1Re 19,12). Non è rumorosa la gioia di Dio, ma realmente cambia la storia e ci avvicina gli uni agli altri. Ne è icona il mistero della Visitazione, che la Chiesa contempla nell'ultimo giorno di maggio. Dall'incontro fra la Vergine Maria e la cugina Elisabetta vediamo scaturire il Magnificat, il canto di un popolo visitato dalla grazia.

Le Letture appena proclamate ci aiutano a interpretare ciò che anche fra noi sta avvenendo. Gesù, anzitutto, nel Vangelo non ci appare schiacciato dalla morte imminente, né dalla delusione per i legami infranti o rimasti incompiuti. Lo Spirito Santo, al contrario, intensifica quei legami minacciati. Nella preghiera essi diventano più forti della morte. Invece di pensare al proprio personale destino, **Gesù mette nelle mani del Padre i legami che ha costruito quaggiù. Noi ne siamo parte! Il Vangelo, infatti, è arrivato a noi attraverso legami che il mondo può logorare, ma non distruggere**. Cari ordinandi, concepite allora voi stessi al modo di Gesù! Essere di Dio – servi di Dio, popolo di Dio – ci lega alla terra: non a un mondo ideale, ma a quello reale. Come Gesù, sono persone in carne e ossa quelle che il Padre mette sul vostro cammino. A loro consacrate voi stessi, senza separarvene, senza isolarvi, senza fare del dono ricevuto una sorta di privilegio. Papa Francesco ci ha messo tante volte in guardia da questo, perché l'autoreferenzialità spegne il fuoco dello spirito missionario.

La Chiesa è costitutivamente estroversa, come estroverse sono la vita, la passione, la morte e la risurrezione di Gesù. Voi farete vostre le sue parole in ogni Eucaristia: è «**per voi e per tutti**».

Nel suo saluto agli anziani della comunità di Efeso, di cui abbiamo ascoltato qualche frammento nella prima Lettura, Paolo trasmette loro il segreto di ogni missione: «*Lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi*» (At 20,28). **Non padroni, ma custodi**. La missione è di Gesù. Egli è Risorto, dunque è vivo e ci precede. Nessuno di noi è chiamato a sostituirlo. Il giorno dell'Ascensione ci educa alla sua presenza invisibile. Egli si fida di noi, ci fa spazio; è persino arrivato a dire: «*È bene per voi che io me ne vada*» (Gv 16,7). Anche noi Vescovi, cari ordinandi, coinvolgendovi nella missione oggi vi facciamo spazio. E voi fate spazio ai fedeli e ad ogni creatura, cui il Risorto è vicino e in cui ama visitarci e stupirci. **Il popolo di Dio è più numeroso di quello che**

vediamo. Non definiamone i confini. Di San Paolo, di quel suo commovente discorso di addio, vorrei sottolineare una seconda parola. Essa, in realtà, precede tutte le altre. Egli può dire: «*Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo*» (At 20,18). Teniamo nel cuore e nella mente, ben scolpita, questa espressione! «**Voi sapete come mi sono comportato**»: la trasparenza della vita. **Vite conosciute, vite leggibili, vite credibili!** Stiamo dentro il popolo di Dio, per potergli stare davanti, con una testimonianza credibile.

Insieme, allora, ricostruiremo la credibilità di una Chiesa ferita, inviata a un'umanità ferita, dentro una creazione ferita. Non siamo ancora perfetti, **ma è necessario essere credibili**.

Gesù Risorto ci mostra le sue ferite e, nonostante siano segno del rifiuto da parte dell'umanità, ci perdona e ci invia. Non dimentichiamolo! Egli soffia anche oggi su di noi (cfr Gv 20,22) e ci rende ministri di speranza. «Cosicché non guardiamo più nessuno alla maniera umana» (2Cor 5,16): tutto ciò che ai nostri occhi si presenta infranto e perduto ci appare ora nel segno della riconciliazione.

«L'amore del Cristo infatti ci possiede», cari fratelli e sorelle! È un possesso che libera e che ci abilita a non possedere nessuno. Liberare, non possedere. Siamo di Dio: non c'è ricchezza più grande da apprezzare e da partecipare. È l'unica ricchezza che, condivisa, si moltiplica. La vogliamo insieme portare nel mondo che Dio ha tanto amato da dare il suo unico Figlio (cfr Gv 3,16).

Così, è piena di senso la vita donata da questi fratelli, che tra poco saranno ordinati presbiteri. Li ringraziamo e ringraziamo Dio che li ha chiamati a servizio di un popolo tutto sacerdotale. Insieme, infatti, noi uniamo cielo e terra. In Maria, Madre della Chiesa, brilla questo comune sacerdozio che innalza gli umili, lega le generazioni, ci fa chiamare beati (cfr Lc 1,48.52). Lei, Madonna della Fiducia e Madre della Speranza, interceda per noi.

Nel testo stralci dell'Omelia del Santo Padre in occasione delle Ordinazioni celebrate in S. Pietro sabato 31 maggio. Fonte vatican.va.

8 GIUGNO: PRIMA MESSA IN PARROCCHIA DI DON MARCO PETROLO. Accogliamo con gioia e gratitudine verso Dio, sorgente di ogni vocazione, **don Marco Petrolo,** del clero romano, classe 1984, ordinato sacerdote sabato 31 maggio dal Papa. I suoi genitori **Pietro** e **Marina** (catechista dei piccolissimi) sono volti familiari in parrocchia, anche se Marco era già adulto quando si sono trasferiti nel nostro quartiere. Vocazione adulta, Marco è entrato al Seminario Romano Maggiore nel 2018, dopo gli studi e dopo aver lavorato diversi anni come fisioterapista. Attualmente svolge il suo ministero presso la Parrocchia *S. Maria Causa Nostrae Laetitiae* al Villaggio Breda.

■ Nei 12 anni dopo il suo rapimento, sono state seguite varie piste, tutte senza esito». Francesca, la sorella del gesuita romano scomparso nel 2013, sicura: «Non è lui, è una fake news».

POSSIBILE RITROVAMENTO DI PADRE PAOLO DALL'OGLIO.

«In questo momento non possiamo confermare la veridicità o meno di questa notizia. Io l'ho saputo ieri sera (lunedì, ndr) e ci siamo messi subito in contatto con i Gesuiti e con la comunità di Mar Musa per avere conferme che non sono arrivate, almeno per ora. **In questa fase bisogna avere prudenza e andare con i piedi di piombo.** Già in passato erano giunte notizie analoghe poi smentite dall'esame del Dna». È quanto fa sapere il **cardinale Mario Zenari**, Nunzio apostolico in Siria, sul presunto ritrovamento in una fossa comune nei pressi di Raqqa di un cadavere di un uomo con abiti religiosi che potrebbe essere quello di padre Paolo Dall'Oglio, perseguitato dal regime di Bashar al-Assad e poi scomparso proprio a Raqqa nel 2013. «Si tratta di una zona molto pericolosa, instabile e rischiosa dove è difficile andarci», spiega Zenari, «negli ultimi anni sono state fatte diverse ricerche ma senza esito. **In tutto questo tempo sono state seguite tutte le piste, alcune erano già false alla partenza, altre più o meno verosimili.** Se adesso fosse confermato questo ritrovamento saremmo al termine di un lungo e doloroso cammino anche se non abbiamo mai perso la speranza di ritrovare padre Dall'Oglio ancora vivo». La notizia del possibile ritrovamento, è stata riferita al settimanale *Oggi* dal vescovo armeno-cattolico di Qamishlie, nel Nord del Paese, monsignor **Antranig Ayvazian**, che all'*Ansa* ha detto: «Penso che non c'è nessun interesse a dire bugie su questo caso: **sono passati 11 anni e già sette anni fa avevo notato ed informato la Nunziatura apostolica che, secondo mie fonti, padre Paolo dall' Oglio era stato ucciso da un Emir** (un comandante, ndr) dell'Isis, un saudita la cui confessione figurava anche sul Guardian e su un giornale arabo pubblicato a Londra, dove in prima pagina c'era questa notizia di due righe». La fossa comune, spiegano fonti della Farnesina che non ha confermato, sarebbe stata trovata da **un gruppo di scavatori che fanno capo alle Sdf (Forze Democratiche Siriane).** Il vescovo locale ha chiesto l'intervento del capo delle Sdf, Mazloum Abdi, per le verifiche necessarie. L'ambasciata d'Italia a Damasco è in contatto con il vescovo e con altre autorità per gli aggiornamenti del caso. Prudenza totale anche da parte di **padre Hanna Jallouf,** vicario apostolico per il Vicariato apostolico di Aleppo: «Si tratta di una notizia incerta, impossibile da confermare al momento», ha detto al *Sir*, «non abbiamo nessuna informazione precisa a riguardo, né io, né il nunzio né i gesuiti, ordine di appartenenza di padre Dall'Oglio. Sappiamo di un ritrovamento di una fossa comune dentro la quale sarebbero stati rinvenuti

dei corpi di persone con indosso dei segni religiosi. Attendiamo di saperne di più, di avere certezze prima di esprimerci. Indagini sono in corso. A guidarci in questo momento devono essere la preghiera e la prudenza». A commentare la notizia è intervenuta anche la famiglia: «In questi anni ci sono state spesso fake news, questa per me non è una notizia vera», ha detto la sorella **Francesca** a *Rainews 24*, «si parla di un corpo con abiti religiosi ma mio fratello aveva abiti civili». Dodici anni fa il padre gesuita romano – era il 29 luglio 2013 – è scomparso nel nord della Siria all'epoca occupato dallo Stato Islamico, dove era andato per trattare la liberazione di alcuni ostaggi. Nel 2020 l'altra sorella di Padre Paolo, Immacolata, ha partecipato al docufilm Ayouni che racconta il dolore dei familiari dei tanti spariti in Siria. «**Paolo è nato nove anni dopo la fine della Seconda guerra mondia**le – ha detto nel film la donna - è stato giovane a cavallo tra gli anni '60 e '70, ed è un figlio del Concilio Vaticano II, che credeva nel dialogo religioso come condivisione della profondità dell'esperienza di fede». **La comunità fondata da Dall'Oglio si trova a 80 chilometri da Damasco.** Aggrappato alla roccia, Mar Musa (per esteso Deir Mar Musa al-Habashi, letteralmente il Monastero di San Mosè l'Etiope) è ponte tra Occidente e Oriente. «La faccenda cominciò nell'agosto del 1982», ricordava in una lettera da Beirut, del 1985, il protagonista, padre Paolo, «per fare i miei esercizi spirituali scelsi allora di andare al monastero diroccato di Mar Musa, chilometri da fare in parte a piedi, ad est della cittadina di **Nebek**, in una zona dirupata e deserta della Siria centrale... Se una chiesa di pietre non è l'espressione di una comunità vivente, andrà certo in rovina; il nostro monastero in rovina ci chiama a ricostruire una chiesa viva». Quel luogo e la spiritualità che ne emana diventarono la missione del giovane gesuita. **Nel corso degli anni la visione teologica e spirituale di padre Paolo ha coinvolto un gran numero di persone, le ha colpite, cambiando il corso delle loro esistenze.** Dal 1982 il monastero di Mar Musa al-Habashi, è diventato un saldo punto di riferimento per il dialogo islamo – cristiano ed è passato attraverso numerose trasformazioni, sopravvivendo alla guerra, alla minaccia dell'Isis e al rapimento del suo fondatore avvenuto a Raqqa il 29 luglio 2013 e anche alla recente conquista del potere da parte di **Hayat Tahrir al-Sham (Htm), gruppo di matrice jihadista erede di al-Nusra,** dopo la caduta del regime ultradecennale di Bashar al Assad. La comunità di Mar Musa oggi è costituita da sei monaci – quattro uomini e due donne – ed è guidata dal priore, **Jihad Youssef.** A questi si aggiungono i laici che a vario titolo lavorano e collaborano con la comunità. In una recente intervista ad *Avvenire* il priore aveva detto riferendosi alla caduta di Assad: «**Non mi stupisce vedere le foto di Paolo durante le celebrazioni per la fine del regime. È una delle icone della Siria libera.** La sua immagine non è solo nelle piazze ma nei cuori di tante persone di ogni fede e orientamento. Di continuo incontro qualcuno che mi parla di lui».

Articolo di Famiglia Cristiana del 03 giugno 2025 firmato Antonio Sanfrancesco. Fonte: famigliacristiana.it

Giorno	gli Appuntamenti della settimana…
DOMENICA 8 GIUGNO PENTECOSTE	**CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 18.30**
GIOVEDÌ 12	Ore 18.15: **Adorazione Eucaristica fino alle 18,55 poi S. Messa.**
VENERDÌ 13	Ore 17.00: Gruppo Cirene: accoglienza ai poveri.
DOMENICA 15 GIUGNO SANTISSIMA TRINITA'	**CELEBRAZIONE SANTA MESSA ALLE ORE 10.00 – 11.30 E 19.00**

Comunichiamo che a partire da lunedì 9 giugno e per tutto il periodo estivo la Santa Messa vespertina feriale e festiva sarà celebrata alle ore 19.00

RESTIAMO IN CONTATTO	
Indirizzo:	Piazza Salvatore Galgano 100, 00173 ROMA
Telefono:	06.72.17.687
Fax:	06.72.17.308
Sito Internet:	www.santamariadomenicamazzarello.it
Email:	bernardo.dimatteo68@gmail.com
Seguiteci sui nostri canali ufficiali Social:	

LA SEGRETERIA PARROCCHIALE
è aperta dal lunedì al venerdì
dalle ore 17.30 alle ore 19.00

GLI ORARI DELLE SANTE MESSE:	
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ	08.30 19.00
SABATO DAL 14/06	*19.00
DOMENICA DAL 15/06	10.00 11.30 19.00*

CONFESSIONI:
Mezz'ora prima della Messa